MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Programmi di ricerca cofinanziati - Modello E
Relazione scientifica conclusiva sui risultati di ricerca ottenuti - ANNO 2007
prot. 2007FHRRKE

1. Area Scientifico Disciplinare principale	*10: Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche*
2. Coordinatore Scientifico del programma di ricerca	*AMPOLO Carmine*
- Università	*Scuola Normale Superiore di PISA*
- Facoltà	*Classe di LETTERE e FILOSOFIA*
- Dipartimento/Istituto	*Dip. CLASSE DI LETTERE*
3. Titolo del programma di ricerca	*Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*
4. Settore principale del Programma di Ricerca:	*L-ANT/02*
5. Costo originale del Programma:	*296.800 €*
6. Quota Cofinanziamento MIUR:	*101.000 €*
7. Quota Cofinanziamento Ateneo:	*50.800 €*
8. Finanziamento totale:	*151.800 €*
9. Durata:	*24 mesi*

10. Obiettivo della ricerca eseguita

Da più di trent'anni l'indagine archeologica e storiografica si è aperta a un nuovo approccio al mondo greco, non più, o meglio non solo, inquadrato in un'ottica etnocentrica, bensì teso ad individuare e valorizzare le realtà "altre", le società locali dei popoli anellenici con cui i Greci vennero in contatto. La nuova corrente di studi ha portato in primo piano, insieme all'attenzione per i contesti locali e gli ambiti regionali, una serie di argomenti interconnessi, quali i concetti di acculturazione, alterità, marginalità, frontiera e, ovviamente, di identità etnica. Negli ultimi decenni, in particolare, lo studio delle popolazioni locali (gli «indigeni») della Sicilia e dell'Italia Meridionale ha ottenuto grandi progressi, sia dal punto di vista della documentazione epigrafica ed archeologica, sia per quel che riguarda la raccolta delle fonti letterarie, sia per l'attenzione che gli storici hanno rivolto alle componenti locali e ai rapporti tra queste e la colonizzazione greca e altre presenze (come i Fenici e gli Italici in Sicilia, etc.). In tal modo lo studio «dei colonizzatori» è stato bilanciato con quello dei «colonizzati e sono state studiate anche la cosiddetta «barbarizzazione» e la «decolonizzazione». Invece non sono state studiate in modo soddisfacente le forme concrete di convivenza e di scontro tra genti appartenenti a gruppi etnici diversi. La documentazione - in particolare quella epigrafica, ma più in generale quella offerta dalle fonti letterarie e dall'evidenza archeologica - mostra la presenza contemporanea di gruppi di diversa origine in tutta l'area considerata, sia nelle città greche e fenicie, sia presso le popolazioni locali. Immigrazioni e spostamenti di individui e di gruppi nei due sensi meritavano un riesame così come l'espansione di genti italiche, sempre più evidente, in Magna Grecia e Sicilia, accompagnata a fenomeni di interazione culturale e politica, ben indicati da nuovi documenti, accanto a forme di persistenza o di recupero culturale o politico.

In questo quadro, che nella presentazione iniziale del progetto è stato definito «Stato dell'Arte», la ricerca si proponeva di porre su nuove basi lo studio delle popolazioni e delle culture della Sicilia antica e della Magna Grecia, mettendo l'accento, più che sulle singole componenti, sui rapporti concreti e le forme di convivenza o di tensione, attraverso i documenti epigrafici e archeologici che attestano la compresenza e l'interrelazione o che comunque consentono di ricostruire il quadro della interrelazione stessa.
Si intendeva procedere al riesame della documentazione letteraria ed epigrafica già nota, integrandola con i nuovi dati epigrafici ed archeologici acquisiti grazie alle ricerche in corso ed a quelle previste, in particolare attraverso gli scavi condotti dal Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico e alle ricerche lessicografiche in corso presso il Laboratorio Informatico per le Lingue Antiche 'G. Nenci' (Scuola Normale Superiore di Pisa), volgendo particolare attenzione all'onomastica. L'ipotesi di base era quella di riconsiderare le visioni tradizionali della storia della Sicilia antica (o come continuità di un 'elemento siciliano' quasi atemporale, oppure come continuo sovrapporsi di invasioni e domini stranieri), visioni in qualche modo speculari. L'analisi concreta di testi, documenti e monumenti sembrava, infatti, indicare una continua compenetrazione di elementi etnici e culturali diversi e una progressiva tendenza alla unificazione culturale in chiave ellenica ancora nei primi secoli del dominio romano. La prima caratteristica si manifesta almeno a partire dall'VIII sec. a.C. e sembra avere precedenti già nel II millennio a.C.; la seconda inizia a manifestarsi già in età arcaica e classica, ma si realizza compiutamente in età ellenistica e romana.
Si intendeva poi considerare anche il tema dell'emergere di una identità siciliana, prima fra i soli Greci di Sicilia (i Sicelioti) e successivamente anche fra l'insieme degli abitanti dell'isola, nonché indagare in particolare il problema della possibile relazione tra questa evoluzione e la presenza nelle comunità dell'isola di popolazioni miste, sia tra componenti greche di diversa origine nelle apoikiai, sia di popolazioni locali o di provenienza esterna, all'interno delle città greche e puniche, sia di elementi etnici e culturali ellenici o fenici, all'interno delle comunità locali; e ancora studiare le forme specifiche e differenti di questa compresenza e delle relazioni pacifiche o conflittuali.
Si è previsto quindi di raccogliere la documentazione relativa al tema, incrementandola con la ricerca sul campo, analizzarla nella sua globalità e proporre una interpretazione generale delle forme di convivenza e di conflitto tra genti e culture in Sicilia e Magna Grecia. Accanto alle consuete forme d'indagine sul terreno e di studio sulla documentazione prodotta, un importante strumento di ricerca doveva essere costituito dalla produzione di cartografia tematica e pannellistica illustrativa, nonché dall'elaborazione di ricostruzioni virtuali e simulazioni in 3D, sia da parte dell'U.R. 4 (per il sito di Castiglione di Paludi) sia, soprattutto, da parte delle U.R. 1 e 2 (per il sito di Segesta), da utilizzare - in questo caso - come supporto per lo studio di forme architettoniche, volumetrie, singoli elementi decorativi, ovvero di 'percorsi' interni ed esterni al complesso dell'agora segestana.
Naturalmente si è previsto sia un incontro conclusivo sulle ricerche del biennio, sia la pubblicazione dei risultati delle singole unità, così da offrire - con la documentazione raccolta e analizzata in modo nuovo - un quadro delle forme di convivenza e di conflitto nell'antico Occidente (Sicilia e Magna Grecia) tale da superare la visione tradizionale (indicata nello «Stato dell'Arte») e mostrare la lunga durata della interrelazione e della convivenza etnica e culturale nella Sicilia e nella Magna Grecia durante l'età classica, nella speranza che i risultati raggiunti costituiscano un modello interpretativo applicabile ad altri ambienti e periodi storici.

11. Descrizione della Ricerca eseguita e dei risultati ottenuti

U.R.1 (Responsabile Scientifico: Prof. C. Ampolo, Scuola Normale Superiore di Pisa)

La ricerca ha consentito di portare avanti, verso il compimento, lo studio della documentazione letteraria ed epigrafica relativa a Segesta (TP), nella prospettiva indicata dalla ricerca, cioè quella di evidenziare le diverse presenze culturali ed etniche, anche grazie alle nuove acquisizioni documentarie ed alla revisione di quanto già noto. E' stata effettuata un'ulteriore campagna di scavo nell'area centrale, dov'erano l'agora ed il foro, con nuovi risultati archeologici; in particolare per quel che riguarda il II sec. a.C. è stata messa completamente in luce anche l'estremità Est della grande stoa Nord, ed è iniziato lo scavo dell'ala Est, che ha rivelato un'organizzazione dello spazio interno per grandi ambienti o sale, forse da identificare con gli andreones noti dalle iscrizioni di Segesta. Per l'età romana si sono verificate. Ulteriormente. sia l'esistenza di risistemazioni della vecchia stoa ellenistica, sia la creazione del nuovo spazio, un foro, con piazza triangolare e macellum (quest'ultimo ottenuto rielaborando un precedente portico ellenistico), in sostanziale concordanza con quanto era emerso dalla grande iscrizione di Onasus e Sopolis con menzione della lastricatura di un forum. Sempre più chiara è l'adozione di modelli urbanistici di origine microasiatica (grandi terrazze, bordate da portici), che vengono adottati anche da altre città della Sicilia ellenistico-romana (quali ad esempio Solunto, Alesa, e forse anche Thermae Himeraeae), con adattamenti significativi alla topografia preesistente di Segesta (l'ala Ovest della grande stoa con angolo di poco più ampio dei canonici 90° sembra condizionata dall'esistenza anteriore di un percorso viario e da almeno un edificio anteriore di cui sono state rinvenute parti delle fondazioni); la monumentalità delle strutture ellenistiche è stata ulteriormente documentata dallo scavo (grande muro di fondo in blocchi di enormi dimensioni). La risistemazione di età romana conferma l'adattamento della vecchia piazza alle nuove esigenze e l'aggiunta di un nuovo spazio specializzato lungo la grande plateia. La vita della grande stoa, inoltre, nella parte Est sembra sia durata almeno fino ad età antonina (come testimonia una cospicua documentazione numismatica); il ritrovamento di numerosi frammenti di vasi di vetro testimonia probabilmente lo svolgimento di attività commerciali nel II sec. d.C. in questa parte del portico. Per quel che riguarda la presenza di elementi etnici diversi nella Sicilia occidentale il Responsabile della U.R. ha affrontato, in particolare, lo studio delle testimonianze raccolte in un'ottica diversa da quella tradizionale, occupandosi della presenza di elementi di origine etrusco-italica a Mozia (già nell'VIII sec. a.C.) ed a Selinunte nel VI e nel V sec. a.C. (forse queste ultime da mettere in rapporto con quanto emerge anche dal I° trattato romano-cartaginese secondo Polibio). Inoltre ha ripreso lo studio della presenza ellenica a Mozia su base epigrafica (grazie ad un graffito inedito). Un quadro storiografico del tema generale è stato anche elaborato e - per gli aspetti relativi anche alla Magna Grecia - presentato al 50° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, ottobre 2010. Gli ultimi risultati della ricerca, insieme a osservazioni e conclusioni di carattere più generale, saranno presentate nell'ambito del congresso internazionale «Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia», che si terrà a Milano nei giorni 14-16 dicembre 2010 e vedrà il coinvolgimento di tutte e quattro le U.R., nelle persone dei Responsabili Scientifici e di membri dell'équipe in qualità di relatori (vd. infra).

U.R.2 (Responsabile Scientifico: Prof. M.C. Parra, Università degli Studi di Pisa)

KAULONIA
Sono proseguite le indagini nell'area del santuario di Punta Stilo a Kaulonia (cfr. i volumi Kaulonìa, Caulonia, Stilida (e oltre), I e II, Pisa 2003 e 2007 e vol. III c.d.s. Pisa 2010) che ne hanno ormai rivelato la natura di sito nodale lungo la rotta costiera ionica fin da epoca precedente alla fondazione coloniale, data la sua contiguità al Capo Cocinto, sede di un porto o scalo, limitrofo a sorgenti d'acqua, in corrispondenza di una foce fluviale e ricco di affioramenti di pietra da costruzione. In particolare, è ormai certo che l'area fu utilizzata a scopo di culto fin dalla fine dell'VIII sec. a.C. e che il santuario conobbe forme di monumentalizzazione fin dalla prima metà del VII sec. a.C.: questi dati, uniti a quelli acquisiti da altri gruppi di ricerca operanti nel sito di Kaulonia (in paricolare. nell'abitato), rendono ormai certo che la fondazione di Kaulonia deve ritenersi di tipo primario e da inquadrarsi in un movimento coloniale dall'Acaia verso l'Occidente cronologicamente coerente ed unitario. La carta archeologica del territorio kauloniate è ormai completata e sono in corso di correzione le bozze del testo che sarà consegnato per la stampa entro la fine del 2010. Grazie a tale indagine si sono potuti intrecciare i dati provenienti dalla città in generale e dal santuario di Punta Stilo in particolare, strettamente collegato al territorio stesso, come ben segnalano le significative presenze, nel sito della principale area sacra urbana della polis achea, di prospectors provenienti dalla Grecia propria, che ebbero contatti sia nel territorio che nell'area del santuario stesso con la popolazione locale, dato il loro interesse alle notevoli risorse minerarie e di legname delle aree interne. Le indagini condotte in parallelo nell'area del santuario urbano e nel territorio hanno permesso di cominciare a conoscere forme di rapporto tra Greci e popolazioni locali in questo settore della Calabria ionica, finora praticamente ignoti, grazie all' integrazione di scavo archeologico e prospezione topografica, secondo lo schema di ricerca proficuamente applicato finora. Le indagini nell'area di Punta Stilo hanno rivelato, per fasi più antiche di frequentazione del santuario, coordinate cronologiche più precise in relazione al problema del ruolo di Kaulonia rispetto a Crotone ed Locri; mentre per quanto riguarda il territorio, l'indagine è stata mirata alla definizione della cronologia degli abitati protostorici individuati con il survey e sono stati indagati sistematicamente in particolare i contesti che hanno rivelato significative tracce di contatti precoci tra Greci e popolazioni locali, al fine anche di approfondire la conoscenza delle modalità di conquista del territorio da parte dei coloni achei. E' stata inoltre avviata l'indagine tesa a verificare la presenza nel territorio dell'elemento brettio nel IV-III sec. a.C., nell'intento di identificarne le modalità di interazione con l'elemento greco. Ampie sintesi dei dati, con particolare attenzione sia alle forme di contatto Greci-popolazione locale di età arcaica sia alla presenza brettia, sono stati presentate in occasione di Convegni nazionali e internazionali. Un'ulteriore presentazione ne sarà fatta in occasione del Convegno "Convivenze etniche, scontri e contatti di cultura in Sicilia e Magna Grecia" organizzato dalla U.R. 2 a conclusione della ricerca (Milano, 14-16 dicembre 2010, vd. infra).

ENTELLA
Per meglio comprendere meccanismi e fenomeni di acculturazione in senso greco e di persistenza di forme di cultura anellenica nel sito di Entella, è stato avviata l'analisi sistematica dei dati emersi dalle indagini archeologiche condotte in particolare nel 2007 nella zona dell'edificio di culto con pianta ad oikos tardoarcaico, gravitante in un'area con possibile funzione agoraica. Emerge con forza sempre maggiore la fisionomia di un complesso articolato a terrazze, con spiccata vocazione cultuale nelle fasi più antiche; mentre nelle fasi successive si manifestano con forza sempre maggiore, a fianco di quelle cultuali, forme monumentali a carattere 'civile', tra cui spiccano quelle destinate all'immagazzinamento a carattere pubblico di derrate alimentari. Lo studio è condotto secondo una impostazione che permetta di indagare aspetti di cultura materiale utili per la conoscenza dell'apporto greco nelle tecniche edilizie e nelle produzioni artigianali, quali in particolare la ceramica. Un'analisi preliminare del contesto ed in particolare dei suoi aspetti agoraici è stata presentata nel corso del Convegno: Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico, Settime Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 2009.

SEGESTA
Le indagini condotte nell'agora di Segesta, in particolare nel 2009 e nel 2010, hanno rivelato con forza sempre maggiore la fisionomia monumentale del complesso sia per l'articolazione delle parti che per le dimensioni: campo di studio privilegiato di trasformazioni urbanistiche ed architettoniche scandite da apporti culturali allogeni e testimonianza primaria di scambi di 'cultura architettonica' tra mondo greco e/o mondo ellenizzato (occidentale e orientale) ed ambito italico e romano. Lo scavo estensivo e lo studio sistematico dell'area del macellum, della stoa sud dell'agora e della cosiddetta 'piazza di Onasus', hanno rivelato con chiarezza che quel contesto costituisce un punto nodale della trasformazione di edifici tardoellenistici in un complesso architettonico romano. Analoghe, significative trasformazioni si sono lette con chiarezza per ciò che riguarda il criptoportico e l'ala occidentale della stoa nord dell'agora/foro. L'indagine lungo il lato Nord dell'agora ha permesso di conoscere l'estensione complessiva e l'articolazione planimetrica di questa imponente stoa, sviluppata su due piani in alzato e scandita internamente in due navate da una fila di colonne ottagonali. E' stato possibile definirne la tipologia esatta: una stoa ad alae, analoga per andamento planimetrico a quelle di Solunto e di Alaesa, ma di scala molto più ampia, con uno sviluppo in lunghezza di m 78 se misurato agli angoli interni dello stilobate a livello della piazza, di oltre m 100 se misurato nello sviluppo complessivo esterno del lato. Accanto alle indagini sul terreno ed allo studio della documentazione prodotta, sono state realizzate ricostruzioni virtuali in 3D, con forme di textures realizzate ad hoc mediante analisi diretta dei materiali architettonici e dei loro rivestimenti e attraverso il rilievo laser-scanner di singoli elementi architettonici, di notevole utilità a supporto dello studio di forme architettoniche, volumetrie, singoli elementi decorativi, ovvero di 'percorsi' interni ed esterni al complesso dell'agora. I dati principali sono stati presentati nel corso del Seminario di Studi: Agorai di Sicilia, agorai d'Occidente, Seminario di Studio, Pisa 2008 (Pre-Print Pisa 2009) e del Convegno Internazionale: Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico, Settime Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 2009

U.R. 3 (Responsabile Scientifico: Prof. F. Cordano, Università degli Studi di Milano Statale)

Sono state estese ed approfondite le ricerche sui centri della Sicilia orientale già selezionati, sulla base delle più evidenti testimonianze della convivenza fra Siculi e Greci, fra i numerosi abitati con tali caratteristiche. Si è posta l'attenzione in particolare sui centri di Castiglione di Ragusa, Paliké (Mineo), Mendolito (Adrano), Leontinoi e alcuni altri minori dell'area siracusana, ai quali sarà dedicata la parte di questa Unità nel Convegno conclusivo che si terrà nei giorni 14-16 dicembre 2010 presso l'Università degli Studi di Milano. Il gruppo di ricerca ha già prodotto varie pubblicazioni inerenti il tema. Il carattere innovativo rispetto allo stato dell'arte è consistito nel distinguere diversi gruppi geografici fra le popolazioni complessivamente definite 'sicule' dai Greci e dai moderni. Inoltre la selezione dei centri analizzati ha consentito di mettere sullo stesso piano i vari tipi di testimonianze, finora esaminate separatamente, soprattutto a livello linguistico ed archeologico. A questo proposito si è organizzato il 23 e 24 novembre 2009 un Seminario esclusivamente linguistico-epigrafico, con ospiti esterni, e rivolto

specialmente alla Sicilia orientale, mirato alla preparazione del Convegno conclusivo del progetto e nel quale sono stati trattati i seguenti temi: A. Prosdocimi, Padova: La scrittura come scuola: insegnamento e (volontà di) apprendimento; G. Bagnasco Gianni, Milano: Quali Etruschi maestri di scrittura?; L. Agostiniani, Perugia: Alfabetizzazione della Sicilia pregreca; F. Cordano, Milano: Iscrizioni monumentali dei Siculi; M. Corsaro, Catania: Paesaggio ed epigrafia nella Sicilia greca; T. Alfieri, Milano: Culti e templi della Sicilia orientale nelle iscrizioni; F. Copani, Milano: Il fiume Eloro nelle testimonianze epigrafiche e letterarie; G. Rocca, IULM di Milano: Grecità di Sicilia: il caso defixiones. Un nuovo testo da Selinunte. I relativi Atti sono in corso di stampa.
In linea generale la ricerca sui luoghi prescelti si è sempre attenuta ai criteri enunciati in programma, con soggiorni in biblioteche specializzate, italiane e straniere, con partecipazione a convegni su contenuti affini, con verifiche museali mirate e con inviti a studiosi esterni specialisti dell'argomento. Nel frattempo si è ulteriormente ampliata, soprattutto ponendo particolare attenzione alla letteratura antica e moderna, con approfondimenti innovativi rispetto alla bibliografia precedente. I risultati conseguiti saranno infine presentati in occasione del Convegno conclusivo, che si terrà a Milano nei giorni 14-16 dicembre 2010 (Convivenze etniche e contatti di culture nella Sicilia orientale) ed al quale si è ritenuto opportuno invitare anche alcuni archeologi esperti dei luoghi in questione, secondo il seguente programma:

C. Ampolo, Pisa. Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Nuove prospettive e documenti; F. Spatafora, Palermo: Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: indicatori archeologici e direttrici culturali; D. Erdas, Pisa: Dori d'Italia e di Sicilia e popolazioni locali nelle politeiai aristoteliche; H.P. Isler, Zurigo: Monte Iato: un insediamento arcaico con popolazione etnica mista; L. Moscati, Macerta, E i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull'etnogenesi elima, G. Rocca, Milano. Contatti di culture nell'onomastica siciliana; M. C. Lentini, Messina, Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia; M. Frasca, Catania, Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento; T. Alfieri, Milano, Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte; P. Schirripa, Milano, Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento politico ed etnografico; G. Lorefice, Milano, Monte Casasia: alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli, F. Copani, Milano, Greci e indigeni lungo le vie degli Iblei; G. Di Stefano, Ragusa, Tombe aristocratiche greche nei centri siculi. I casi dell'entroterra di Camarina (Castiglione e Ragusa); L. Mercurì, Nizza, Convivenze nei monti Iblei ? Il caso di Castiglione di Ragusa; E. Gagliano, Milano, Il dio Adrano. Riletture e riflessioni; A. Simonetti, Milano, Ducezio e il mito della polis; F. Berlinzani, Milano, Un Ibleo olimpionico; F. Cordano, Milano,Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide; M.C. Parra (con la collaborazione di V. Gagliardi), Pisa: Tra approdo preurbano e stanziamento brettio. Due note su Kaulonia; M. Paoletti, Cosenza. Castiglione di Paludi e i Brettii nella Sibaritide meridionale; P. Brocato, Cosenza. L'ideologia funeraria del mondo enotrio; A. Facella, Pisa: Appunti sul popolamento antico nella kauloniatide, fra Enotrii, Greci e Brettii, P.G. Guzzo, Roma: Indigeni nella Calabria settentrionale nellìVIII sec. a.C.

I contributi che saranno esposti e saranno oggetto di discussione rappresenteranno dunque la piena realizzazione delle finalità che ci si erano proposte ed il risultato della sinergia fra studiosi di varie competenze, e saranno quanto prima pubblicati negli Atti del Convegno.

U.R. 4 (Responsabile Scientifico: Prof. M. Paoletti, Università della Calabria, Cosenza)

LE NECROPOLI ENOTRIE IN CALABRIA
L'attività di ricerca ha interessato in modo specifico le necropoli dell'età del ferro della Calabria (Francavilla Marittima, Torre Galli etc.), tentando di delineare un quadro generale dei diversi usi e costumi funerari presenti nelle comunità native calabresi. In particolare l'attenzione è stata posta sul simbolismo presente nella cultura materiale quale indicatore di ideologie più o meno diffuse e sulla distribuzione all'interno dei corredi di elementi caratterizzanti il ruolo di determinati individui nell'ambito di aspetti politico religiosi. L'indagine si è concentrata specialmente sulla necropoli di Francavilla Marittima. dove si è voluto riesaminare i vecchi scavi attraverso l'analisi della documentazione edita e l'osservazioni sul campo. Questo ha consentito di fornire una nuova lettura del sito. I risultati della ricerca sono molteplici: in primo luogo un quadro di sintesi generale, indispensabile per poter contestualizzare gli approfondimenti e le singole ricerche, la valorizzazione degli elementi simbolici quali indicatori di importanti aspetti dell'ideologia di queste comunità, l'analisi degli elementi di corredo secondo tabelle di associazione che favoriscano la lettura delle combinazioni significative, lo studio di un sito campione quale quello di Francavilla Marittima per esemplificare la realtà funeraria indigena secondo un metodo di analisi stratigrafico, antropologico e combinatorio.

GLI INSEDIAMENTI E I CENTRI FORTIFICATI BRETTI NELL'ENTROTERRA DI THURII
La ricerca ha focalizzato l'attenzione sull'anonimo centro brettio di Castiglione di Paludi, con un duplice obiettivo. 1) Analizzare nell'area di Thurii le complesse relazioni tra i Brettii e il mondo italiota che sembrano procedere secondo due linee-guida soltanto a prima vista inconciliabili: un'accesa ostilità politica, animata da frequenti episodi bellici, cui si contrappone - o si sovrappone - un progressivo, inarrestabile processo di osmosi culturale e materiale. L'organizzazione urbana interna e la cinta muraria, che si adatta e si modifica secondo le modalità dei conflitti militari offrono prova evidente di questi rapporti interculturali, 2) Traendo spunto da una tesi di dottorato (D. Novellis,Università di Pisa 2008) è stata sistematizzata la storia delle ricerche con dati d'archivio inediti, affrontando diversi contesti di scavo (cisterna, cavi di fondazione delle mura, saggio dei triglifi ecc.) che offrono materiali diagnostici utili per le cronologie del centro brettio. L'orizzonte si è allargato successivamente alle modalità del sistema abitativo brettio nell'entroterra di Thurii, che prevedeva un forte controllo lungo la costa ionica calabrese e un sfruttamento agro-pastorale tra la metà del IV e tutto il III sec. a.C.

12. Problemi riscontrati nel corso della ricerca

NESSUN PROBLEMA RISCONTRATO

13. Risorse umane complessivamente ed effettivamente impegnate (da consuntivo)

	(mesi uomo) TOTALE
da personale universitario	*108*
altro personale	*178*
Personale a contratto a carico del PRIN 2007	*35*

14. Modalità di svolgimento (dati complessivi)

Partecipazioni a convegni:

	Già svolti (numero)	Da svolgere (numero)	Descrizione
in Italia	*69*	*1*	*La partecipazione ai vari incontri di studio (sia convegni che seminari, conferenze, workshop), ha visto la presenza attiva dei componenti delle U.R. che hanno presentato i principali risultati delle ricerche, sia archeologiche che storiche e storiografiche sul tema del Progetto.* *Si segnala in particolare che nel corso del biennio si è svolto il consueto Workshop a cadenza triennale, interamente organizzato dalla U.R. 1*

			«Agorà, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico. Settime Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel constesto mediterraneo», Erice, ottobre 2009, i cui atti saranno pubblicati a cura del «Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico», per le Edizioni della Normale (Pisa 2011). *A breve si svolgerà il Convegno Internazionale conclusivo del PRIN in oggetto:* *«Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia» (Milano, dicembre 2010), a seguito del Seminario linguistico-epigrafico di preparazione, organizzato dalla U.R. 3 nel novembre 2009.*
all'estero	*18*	*0*	*E' stato possibile presentare i risultati della documentazione relativa al tema, incrementata con la ricerca sul campo e analizzata nella sua globalità, per proporre una interpretazione generale delle forme di convivenza e di conflitto tra genti e culture in Sicilia e Magna Grecia. Accanto alle consuete forme d'indagine sul terreno e di studio sulla documentazione prodotta, un importante strumento di ricerca quale quello della produzione di cartografia tematica, nonché dall'elaborazione di ricostruzioni virtuali e simulazioni in 3D h trovato varie forme e occasioni di aggiornamento.*
TOTALE	**87**	**1**	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Articoli pertinenti pubblicati:

	Numero	Descrizione
su riviste italiane con referee	*15*	*Si segnalano in particolare da parte dei componenti della U.R. 1 e della U.R. 2 i contributi di argomento storico-archeologico relativi ai siti di Segesta (TP), Entella (PA) e Kaulonia (RC), per il cui dettaglio bibliografico si rimanda a quanto già elencato nei rispettivi Modelli C. Si segnala in generale il carattere multidisciplinare di quanto pubblicato o in corso di stampa, che riguarda - in particolare - fonti letterarie, e archeologihe relative alle aree indagate dalle quattro U.R.*
su riviste straniere con referee	*0*	
su altre riviste italiane	*67*	*Le quattro U.R. impegnate nel Progetto hanno posto particolare attenzione, oltre che all'indagine storico-archeologica sui principali siti di Segesta, Entella, Kaulonia e Castiglione di Paludi, anche ad altre località di Sicilia e Magna Grecia (Camarina, Schera, Trinakie, Sibari sul Traente, Riace), allargando lo studio ad aspetti cultuali, epigrafici, onomastici e storiografici, per una visione d'insieme tesa a fare emergere la realtà del contatto fra cultura greca e culture locali nelle due aree in esame. Per ogni dettaglio bibliografico si rimanda alle sezioni del rispettivi modelli C. Ci limitiamo a segnalare la presenza dei siti in questione all'interno della Collana «Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche», pubblicata a cura del «Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico, diretto dal Coordinatore del Progetto.*
su altre riviste straniere	*0*	
comunicazioni a convegni/congressi internazionali	*27*	*Segnaliamo, in particolare, la partecipazione di molti membri delle quattro U.R. - con presentazioni di interventi e poster - ai seguenti convegni organizzati dalla U.R. 1:* *- Agorai di Sicilia, agorai d'Occidente. Atti del Seminario di Studio (Pisa 2008), Pre-Print Pisa 2009.* *- Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico. Atti delle Seste Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2006), Pisa 2009.* *- Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico. Atti delle VII Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2009), c.d.s.: nel corso di questo Convegno la U.R. 2 ha presentato per la prima volta la ricostruzioni 3D per l'agora di Segesta.*
comunicazioni a convegni/congressi nazionali	*52*	*L'argomento degli interventi, per il cui dettaglio si rimanda alla sezione bibliografica dei quattro Modelli C già presentati, vede la forte coesione di linee di indagine del Progetto, volte a fare emergere attraverso il dato materiale ogni possibile elemento di ideologia, politica e religiosa, nonché di scambi economici e culturali fra Greci e popolazioni locali, dai primi contatti all'occupazione della «chora» in età arcaica. Segnaliamo, in particolare, la presenza di membri della U.R. 1 al «Seminario Avanzato di Epigrafia Greca» (Bologna 2009) per la presentazione del progetto di una nuova silloge di iscrizioni economiche greche.*
rapporti interni	*0*	
brevetti depositati	*0*	
TOTALE	**161**	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Data 09/12/2010 17:12 Firma .....

Si autorizza alla elaborazione e diffusione delle informazioni riguardanti i programmi di ricerca presentati ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 del 30.6.2003 sulla "Tutela dei dati personali". La copia debitamente firmata deve essere depositata presso l'Ufficio competente dell'Ateneo.